



di Giuseppe Zampini

Una proposta

Dal dramma della pandemia, l'opportunità per ripensare il Paese.

La struttura geopolitica mondiale non sarà più quella di prima, così come cambierà il modo di produrre. L'impatto economico per il superamento della attuale crisi cambierà significativamente il peso relativo di alcuni Stati. La disunione Europea dovrà costringere altri Stati membri a rivedere l'egemonia non giustificata di Germania e Francia e l'atteggiamento ostile dei paesi del Nord Europa verso una politica economica di sostegno di altri Paesi considerati meno virtuosi.

La sottostima degli impatti della pandemia sull'economia USA porterà a un probabile indebolimento del Paese e della sua leadership.

In Cina, a inizio aprile 2020, la produzione industriale era ormai stata riattivata per più del 95% e i voli nazionali ripresi quasi al 40%.

Le stime di alcuni analisti (Jp Morgan, ad es.) danno una previsione di un forte recupero produttivo della Cina, che potrebbe chiudere il 2020 con un PIL > 1.0%, nonostante il drastico blocco attuato di tutte le attività nei mesi passati. Sarebbe l'unico Paese con un PIL non negativo nell'anno in corso.

La Cina avrà quindi un ruolo maggiore nel commercio mondiale, invertendo di fatto e superando le barriere dei dazi alzate dagli Usa nel recente passato.

Anche la Russia, oggi apparentemente meno colpita, potrebbe uscire con un rafforzamento internazionale.

Inoltre, la loro struttura di "democrazia centralizzata" fa ritenere che in caso di un ritorno di focolai epidemici anche significativi nel 2021 (alcune curve epidemiologiche oggi lo prevedono, ancorché decisamente mitigati dall'esistenza dei vaccini), possano comunque reagire nuovamente con una capacità di gestione della situazione a loro vantaggio decisamente superiore agli altri paesi occidentali.

L'internazionalizzazione delle imprese, in particolare le medio piccole, subirà alcuni contraccolpi: nel breve periodo, per una più difficile logistica di movimentazione merci/prodotti; nel medio-lungo, a causa di azioni di riposizionamento commerciale dei Paesi che meno hanno sentito (o pare abbiano sentito) gli effetti del Covid-19 e a causa di una prevedibile persistenza della guerra dei dazi, in cui - per i motivi sopra detti - presumibilmente la Cina giocherà un ruolo da posizione di maggiore forza.

La limitazione alla mobilità in alcune aree in cui le nostre PMI stanno operando, in particolare nel continente africano, perdurerà più a lungo o comunque quelle aree saranno a maggiore rischio per le attività.

Angoscia e incertezza derivano dall'inadeguatezza del nostro sistema politico nella gestione del Paese. Siamo di fronte a: fallimento della politica sanitaria e industriale del paese; relazioni geopolitiche di fatto inesistenti: l'Italia che si chiude e che viene chiusa; l'inutilità dei debiti del Paese, non adeguatamente indirizzati; burocrazia che sempre



prevale e ferma decisioni; organi istituzionali che danno il meglio di se stessi per autoriprodursi; strutture superate con meccanismi di controllo e interventi inutili e dannosi; autonomie regionali mal gestite, provincie abolite ma che sopravvivono ancora.

Covid-19 ha dimostrato la totale impreparazione del Paese alle reali emergenze. Un "grande" Paese, così come una "grande" azienda, non rimarrà tale a lungo se gestito da "piccoli" uomini. Ripartiamo quindi da un serio, convinto, reale esame di coscienza.

È necessario superare il populismo spinto, di cui il Paese è oggi ammantato e impostare rapporti sociali nuovi, con la riscoperta di un'educazione civica e con la percezione che il bene comune dovrà ritornare elemento di centralità; ridisegnare la struttura economica, industriale e del terziario; revisionare profondamente l'insieme di leggi e norme esistenti (circa 150.000 in Italia, contro le 15.000 - 20.000 di altri Paesi, come Germania e Francia) e privilegiare il contenuto, che deve essere chiaro e leggibile; rivedere il ruolo di alcune istituzioni e organi di controllo della Pubblica Amministrazione che, esercitando in un contesto confuso di norme il loro ruolo di controllore, talvolta inducono conseguenze economiche o ritardi alla comunità molto superiori ai supposti vantaggi che ne dovrebbero derivare dal loro intervento; riposizionare il valore della competenza e della professionalità rispetto all'ignoranza.

Un'azione combinata di riduzione del cuneo fiscale, incremento del netto in busta paga o delle premialità già oggi possibili, semplificazione fiscale e legislativa, consentirebbe quindi non solo una ripresa più rapida dell'economia, ma costituirebbe anche elemento attrattivo per investimenti internazionali nel medio termine.

Saremo un po' meno globali e dovremo pensare che alcune attività e settori nel nostro Paese dovranno essere profondamente rivisti. Si faccia una politica di valorizzazione delle peculiarità ingegneristiche, sistemistiche e tecnologiche italiane.

Si dia spazio all'imprenditorialità giovanile e si agevoli un ritorno all'agricoltura supportata dall'alta tecnologia. La difesa del territorio passa da questo, non da ulteriori vincoli e norme.

Governare vuol dire scegliere. Scegliere vuol dire avere capacità di decidere. Vi è un solo modo: scegliere la semplicità, che è un elemento tangibile nelle azioni, nelle decisioni e nella comunicazione. Scegliere la semplicità e la stabilità di percorso per combattere angoscia e paura, per creare fiducia in un sistema che riesca a farsi capire, con il coraggio di fare prevalere il bene comune.

Semplificare totalmente. Si rifaccia tutto nei fatti, non a parole, magari sbagliando qualcosa, dandosi delle priorità. Si renda il Paese semplice e comprensibile ai nostri cittadini, ma anche alle altre nazioni.

La semplicità normativa e legislativa è prioritaria. Vuol dire enorme risparmio di tempo e di costi, meno potere di interdizione dei singoli gruppi; complessità significa lentezza, creazione di aree di accesso conoscitivo a pochi, diminuzione dei poteri decisionali, incremento del potere di interdizione e quindi corruzione.

Vi è bisogno di velocità nella semplicità, è il momento della "calma veloce" da opporre al "caos creativo".

Dobbiamo scegliere un modello di sviluppo sostenibile per i prossimi anni, assunto a base di riferimento, e preparare analisi di sensitività per individuare strade correttive.

Non deve esserci contrapposizione fra lavoro e salute, tra lavoro e ambiente.

Nell'immediato si adottino forme di misura pragmatiche, transitorie, finalizzate a combattere, prevenire e controllare la minaccia pandemica attuale, sotto il controllo e/o con la supervisione delle strutture sanitarie preposte, che consentano una ripresa delle attività e della vita sociale.

In termini prospettici, l'ampia discussione di questi ultimi anni sull'Industria 4.0, la progressiva evoluzione tecnologica, lo sviluppo nel campo dei sensori, del cloud computing, dell'analisi dei big data, della robotica di servizio, delle stampanti 3D, utilizzati congiuntamente, costituiscono condizioni abilitanti per modelli produttivi e attività completamente nuovi, sia in campo pubblico e privato. La sostenibilità e il bilancio ambientale saranno una bussola per tutti.

E se finora l'insieme di queste attività ha dato origine a molteplici progetti a livello nazionale per migliorare efficienza e produttività, portando con sé la speranza che questo induca anche un miglioramento delle condizioni di lavoro, sia in termini di riduzione dei lavori usuranti e ripetitivi sia di maggiore sicurezza, la parola "salute" non viene mai esplicitamente citata come uno degli obiettivi di

questi cambiamenti. Oggi, essa deve tornare prepotentemente al centro della discussione. Le tecnologie citate offrono uno poderoso strumento di supporto in tal senso, potendo essere strutturate per conoscere e quindi prevenire, con tecniche di medicina predittiva, eventuali malattie di ciascuno.

È necessario però definire forme di controllo sugli abusi di violazione di privacy.

La sanità dovrà trovare impulso in termini di struttura, operatori e ricercatori. Si investa nella sanità per attrarre competenze, non per disperdere fondi. Livelli retributivi, assetti strutturali fra sanità pubblica e privata, coordinamento fra strutture ospedaliere gestiti da Asl e Regioni devono essere riviste e potenziate.

Ricorso alla digitalizzazione per la prevenzione e controllo del diffondersi di malattie e analisi previsionali sulla loro evoluzione devono essere parte e responsabilità di strutture centralizzate, competenti e autorevoli.

La sanità è uno dei settori strategici su cui lo Stato dovrà invertire la rotta e spendere notevoli risorse.

Appare anche inevitabile un cambiamento a più lungo termine del modo di produrre, sfruttando digitalizzazione e modo di esportare. Lo smart working e il telelavoro dovranno iscriversi al capitolo "Sicurezza" dei dati industriali che rischiano di essere saccheggianti senza che le aziende abbiano possibilità di difendersi.

Si dovrà recuperare la produzione di alcuni prodotti merceologici che, ancorché a bassa marginalità, possono essere strategici per il paese (come dimostrato dalla carenza di DPI nell'attuale crisi sanitaria) - senza escludere, quindi, un intervento dello Stato a supporto del settore. Vi sarà un accorciamento delle filiere produttive per motivi analoghi. Difficile prevedere una ripresa significativa dei consumi nel breve e del turismo internazionale prima del 2022.

Ecco la necessità di una credibile, forte capacità di gestione della politica internazionale. Se gli Usa e i Paesi europei non ci aiutano, apriamo pragmaticamente (politicamente e commercialmente) ad altri paesi (Russia, Cina...), pur mantenendo un'identità di cultura e le alleanze occidentali.

Cosa si deve fare subito per la ripresa? Quali azioni, quali priorità?

Si riducano drasticamente le tasse per tre anni (ad es. una flat tax al 20%) e si sospenda il pagamento fino al 31 dicembre 2020 di tutte le tasse dovute da imprese, categorie professionali e artigianali e lavoratori rimasti senza lavoro. La Guardia di Finanza si concentri sui grandi evasori. Per il 2020 si elevi il plafond dei 258 euro annuali per erogazioni liberali non soggette ad imposta fino a 1.000 euro all'anno, per le rilevanti esigenze personali dei dipendenti, così come previsto dall'Art. 51 C.3 del nr. 917 del 22/12/1986.

Si dia nuovo impulso alle residuali banche del territorio, coordinate/controllate o riassicurate dai più grandi gruppi bancari, con una indicazione di prestiti immediati alle imprese, artigiani e attività del terziario fortemente colpiti, sulla base di semplici autocertificazioni con personale responsabilità o comunque con semplificazioni procedurali di accesso al credito, restituibili in 10 anni a zero tasso di interesse. Le banche diventino di fatto rapidi gestori per la distribuzione di credito e liquidità, garantite dallo Stato.

Intervenire sulle imprese del terziario è necessario, ma ora pare altrettanto rilevante intervenire a sostegno di lavoratori e famiglie, con un grande investimento sociale, gestito dagli istituti previdenziali e canalizzato tramite banche e Poste. Senza interventi combinati di questo tipo, si rischia lo scontro sociale.

Si parta con un grande piano di opere pubbliche relative alla mobilità di persone e merci, alla trasmissione dei dati in 5G in tutto il Paese, e si dia possibilità ai sindaci di decidere sulla gestione del territorio e di nuove opere strutturali in modo semplice, con pochi controlli e chiari.

La battaglia contro la burocrazia ha visto Governi di diverso colore perdere. A questo punto, per non attendere i tempi biblici delle modifiche legislative che ci dovranno essere, si propone di stabilire per legge una sola regola: ogni ente che deve rilasciare autorizzazioni, certificazioni, analisi e pareri nel campo delle opere pubbliche e di progetti industriali deve rispondere entro 60 giorni, dopodiché vale il silenzio/assenso, con la specifica responsabilità di chi non ha risposto o di chi eventualmente abbia dichiarato il falso.

In prospettiva, si scelgano i settori industriali strategici per rafforzare l'Italia sui mercati internazionali e per sostenere una robusta ripresa dei consumi interni; si potenzi la scuola e la formazione dei giovani, fondamentale per affrontare i problemi di cui sopra; si finanzia la formazione permanente dei lavoratori nell'ambito degli attuali orari di lavoro per un massimo di una giornata alla settimana; si riorganizzino le forze armate, non per azioni di offesa ma di difesa convenzionale e, soprattutto, di difesa batteriologica e cyber, con strutture, mezzi e uomini orientati a garantire la sicurezza del territorio; si accorcino i tempi della giustizia.

L'individuazione di un modello di sviluppo di riferimento richiede conoscenze orizzontali, di geopolitica e di posizionamento strategico del Paese, ha coinvolgimenti sociali ed etici: si propone un "piano Marshall" che venga costruito da un'Assemblea costituente, formata da un numero limitato di personalità di riferimento della società civile che deve essere individuata nell'arco di 2 mesi e che dovrà concludere il suo lavoro strategico e di visione entro 6 mesi.

Per tutti gli altri temi si costituiscano piccoli gruppi, rappresentativi delle istituzioni governative, dei sindacati e delle associazioni imprenditoriali ma, soprattutto, con le competenze necessarie. Si eliminino da questi gruppi di competenza coloro che, pur essendoli, sono solo portatori di interesse di parte. La Presidenza del Consiglio deve essere il referente di questo sottoinsieme di gruppi.

Infine, per i punti prioritari, che richiedono una attuazione rapida e immediata, definito il piano e l'attribuzione delle risorse economiche, si individuino una struttura composta da persone ad alta capacità gestionale e operativa, guidate da persona di seria competenza manageriale (un Cincinnato dei tempi di oggi), che procedano senza esitazione alla loro realizzazione, indipendenti dalla politica e immuni dai timori del sistema di controllo (tipo da Corte dei Conti).

E tutti, finalmente, ci si ricordi, che una decisione presa supera tutte le precedenti discussioni. ●

Giuseppe Zampini è Presidente Confindustria Liguria e delegato all'internazionalizzazione nel Consiglio di Presidenza di Confindustria Genova